



Rondò 2025

Concerti e incontri con la musica d'oggi

XXII edizione – gennaio > ottobre

Direttore Artistico
Sandro Gorli

Martedì 10 giugno

 **ore 18.30 - Primo concerto**

 **ore 20.30 - Secondo concerto**

Si ricorda che la mostra *Sequenze di suoni e segni nel percorso creativo Luciano Berio* è aperta dalle 17.00 alle 20.30

Milano, Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

 **Divertimento
Ensemble**

I concerti del festival dell'accademia IDEA proseguono con un doppio appuntamento.

Protagoniste del primo sono ancora le voci del *Call for Young Performers*, che interpretano pagine della produzione vocale dal secondo '900 a oggi.

Pianista di consolidata esperienza esecutiva del repertorio contemporaneo per pianoforte solista, Maria Grazia Bellocchio ha condotto i giovani compositori del *Laboratorio* sul pianoforte preparato alla scoperta delle diversissime e imprevedibili "preparazioni" applicabili allo strumento. L'esito di queste esplorazioni, interpretate dalla creatività di ciascuno dei sei giovani compositori, ci viene presentato nel secondo concerto, nell'esecuzione della docente stessa del *Laboratorio*.

Primo concerto - Call for Young Performers-voce 2025 ore 18.30

Georges Aperghis

Recitation n.8, 11

Valentina Saccone, soprano

Luigi Nono

Djamila Boupacha

Irene Aramburo, soprano

György Ligeti

Der Sommer per voce e pianoforte

Irene Aramburo, soprano

Yuko Ito, pianoforte

György Kurtág, Drei Lieder auf

Gedichte von János Pilinszky op.11\A

Marcelo Marchetti, basso

Yuko Ito, pianoforte

Valentino Bucchi

Lettres de la religieuse portugaise

Manuela Rasori, soprano

Matteo Franceschini

Le Bechete

Barbara Cadei, soprano

Luigi Dallapiccola

Liriche di Machado

Barbara Massaro, soprano

Silvia Gilberto, pianoforte

Niccolò Castiglioni

Così parlò Baldassarre

Laurine Moulin, soprano

Giorgio Colombo Taccani

Diana Luna

Alessandra Torrani, soprano

Simona Mastropasqua,
mezzosoprano

György Kurtág

Drei alte Inschriften op. 25

Clara La Licata, mezzosoprano

Yuko Ito, pianoforte

Noemi Conti

*Canti d'addio**

Maddalena De Biasi, soprano

Paolo Leonardi, baritono

Erin Gee

Yamaguchi Mouthpieces

Marcelo Marchetti, basso

Marco Di Bari

(Un)happily Lullaby

Matilde Liò, soprano

Yuko Ito, pianoforte

* prima esecuzione assoluta



Secondo concerto - Laboratorio sul pianoforte preparato 2025 ore 21.00

Luca Bortoluzzi (2000)
Piece for prepared piano

Marilena Licata (1993)
Fil Rouge

Diego Tripodi (1993)
Vanità delle tristi macerie

Arianna Pittino (1996)
A song without words

Brigida Migliore (1990)
Di-vendres per pianista e pianista
itinerante, su pianoforte preparato a
quattro mani
Brigida Migliore secondo pianoforte

Maria Grazia Bellocchio pianoforte

Tutte le composizioni sono in prima esecuzione
assoluta

Voci del *Call for Young Performers 2025* (in ordine alfabetico)



Irene Aramburo soprano

Il soprano Irene Aramburo nasce a città del Messico, dove studia canto lirico e psicologia. In seguito si trasferisce in Italia dove frequenta il Bachelor in musica vocale da camera a Milano ed un Master in musica vocale da camera a Mantova. Oltre al repertorio operistico legato al belcanto italiano, ha approfondito anche la musica antica (barocca, rinascimentale, medievale e gregoriana) così come la nuova musica. In Messico è stata anche membro di un'importante Band sperimentale con cui si è esibita numerose volte alla televisione nazionale messicana. Ha cantato come solista e con ensemble in diversi paesi fra cui Messico, Italia, Germania e Olanda (Gaudeamus). Attualmente vive in Germania dove si esibisce in diverse formazioni.



Barbara Cadei

Vengo da un piccolo paese della bergamasca, Sarnico, sul lago d'Iseo. Nella mia famiglia la musica è di casa. La si ascolta, la si fa, la maggior parte di noi suona uno strumento a livello amatoriale o professionale, il mio amore per essa è nato lì. Ho iniziato il mio percorso musicale nella banda del paese e poi nel coro, dove mi sono avvicinata al canto, e dove sono nati la passione e l'idea di diventare cantante. Al Conservatorio di Bergamo ho incontrato la mia grande insegnante, il soprano T. Fabbricini, che mi ha guidata e continua a guidarmi nel grande mondo del canto e dell'opera; ma è stato al Conservatorio di Milano che ho scoperto il repertorio contemporaneo. Quasi per caso, un corso a scelta fra tanti tipi di prassi esecutive che avrei potuto scegliere. Si è aperta una strada che per la prima volta percepivo come naturale, il territorio dove sentivo di essere a mio agio e dove poter finalmente esprimere la vena ironica e irriverente del mio carattere. La scelta ovvia a quel punto, è stata iscriversi al biennio in Musica Vocale da Camera ad indirizzo Novecento e Contemporaneo offerto dal Conservatorio di Milano, dove D. Uccello e E. Andreani mi hanno guidata in due anni ricchi di opportunità, sperimentazioni, ricerca e scoperta del repertorio. Sebbene questo repertorio sia indiscutibilmente il prediletto, mi sono sempre cimentata con tutto quello che la musica ha da offrire; dall'opera alla polifonia corale, dal Rinascimento alla musica da film. Con tutto quello che la musica ci può offrire, ritengo che limitarsi sia decisamente un peccato.



Maddalena De Biasi soprano

Non ho sempre saputo di voler cantare. Da bambina sognavo di fare la doppiatrice. Ho iniziato a studiare pianoforte perché i miei genitori – entrambi pianisti – si sono conosciuti in conservatorio, ma per me è stata una lunga e sofferta convivenza: otto anni di studio che ho letteralmente odiato.

Mi sono iscritta al Conservatorio di Verona, spinta da una crescente passione per la musica antica. Lì però c'era solo l'indirizzo di canto lirico. È stato l'incontro con M. Sokolinska Noto, la mia prima eccentrica insegnante, a farmi innamorare di Stravinskij e a farmi cambiare rotta. Da quel momento il mio percorso ha preso strade poco convenzionali. In parallelo allo studio del canto ho portato avanti anche quello della danza contemporanea: cerco un linguaggio che unisca corpo, voce e presenza.

Diplomata in canto lirico, sono partita per Roma senza un centesimo né un contratto d'affitto, e lì ho incontrato S. Mingardo, con cui ho finalmente potuto approfondire il repertorio rinascimentale e barocco, che è diventato il mio focus. Ma ho sempre avuto una passione per gli estremi, e un bisogno viscerale di esplorare. La mia ricerca ha preso forma tra le pieghe dell'esser-ci, in quello spazio in cui il passato e il futuro si toccano. È lì che ho incontrato il *Call for Young Performers*.

Per me la musica antica rappresenta il cuore e il ricordo, la contemporanea la possibilità.

Una frase che mi descrive? Ricerca del cor(p)o presente.



Clara La Licata mezzosoprano

Sono mezzosoprano, ma prima di tutto mi definisco vocal performer. Sono nata a Palermo nel 1994 e, grazie all'ambiente familiare ricco di attori e musicisti, mi sono appassionata presto al teatro, alla musica, alle arti. L'esigenza di fondere performatività e attorialità con la mia passione per il canto mi ha spinto a divenire un'interprete e ad avvicinare linguaggi contemporanei e trasversali.

Mi sono diplomata alla University of the Art London, in Art and Design (specializzazione in Set Design). Mi sono diplomata al Conservatorio di Bologna e contemporaneamente laureata al DAMS, con una tesi su Meredith Monk e la vocalità rituale. Nel 2022 ho frequentato l'Accademia Verdiana (Teatro Verdi di Parma). Infine, mi sono specializzata al Conservatorio di Ravenna in canto contemporaneo e frequento da tre anni il *Call for Young Performers* dell'International Divertimento Ensemble Academy, a Milano.

La musica d'oggi mi ha attratto per la sua ricchezza di linguaggi diversi, ibridi e performativi, e anche per la possibilità di soddisfare una libertà artistica e interpretativa che difficilmente viene lasciata ai cantanti del grande repertorio. Non c'è stato un vero e proprio momento in cui ho iniziato a fare musica contemporanea, mi ci sono ritrovata sin dai primi anni del conservatorio, e l'ho sentita mia. Ho trovato lì quel terreno fertile per sviluppare idee musicali, anche nell'improvvisazione o in quegli spazi di libertà espressiva e comunicativa che cercavo. Ho molti progetti con musicisti, artisti e compositori underground dove posso sperimentare liberamente con la voce mescolando tecniche improvvisative all'utilizzo della parola poetica. Una frase che sento mia, la scrive Brian Eno in *Oblique Strategies*: "Go to an extreme, move back to a more comfortable place".



Paolo Leonardi baritono

Io sono Paolo Leonardi, musicista sabino nato a Terni nel 1997. Ho cominciato a studiare musica già alla tenera età di 6 anni, giovandomi della lunga tradizione paesana e familiare di suonare nella banda. È così infatti che ho presto scoperto la passione per il trombone, che mi ha spinto a cominciare gli studi al Conservatorio di Terni all'età di 11 anni.

Successivamente mi sono appassionato al canto, di cui ho approfondito alcuni aspetti tra cui principalmente la polifonia e la vocalità nella musica d'oggi. L'incontro con *Beatitudines* di Goffredo Petrassi, oggetto della mia tesi, è stato sicuramente un punto di svolta nei miei gusti, che prima erano principalmente orientati verso l'opera e la romanza. Se dovessi descrivermi in una frase, infatti, direi questo di me: sono un melomane nel cuore, con la volontà di ricerca in testa.



Matilde Liò soprano

Sono nata ad Amburgo il 10 febbraio 1999, ma sono cresciuta a Crotona, in Calabria. Da sempre curiosa e con la testa tra le nuvole, mi sono avvicinata al *musical* e al teatro nella prima adolescenza, coltivando esperienze preziose. Poi, un po' per caso, mi sono imbattuta nei libretti d'opera. È stato lì che, attratta dalla potenza della parola, ho incontrato l'Opera.

Ho iniziato gli studi al Liceo Musicale della mia città, per poi proseguirli al Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli, dove ho lasciato che la voce crescesse e cambiasse insieme a me. La musica contemporanea è arrivata solo alla fine del mio percorso accademico, grazie ad alcune esperienze che mi hanno permesso di scoprire pienamente la forza di questo strumento che è la voce: la sua libertà, i suoi infiniti colori, la sua capacità di farsi materia fragile e viva. Ed è da lì che riparto, adesso.

È diventata per me essenziale la possibilità di cristallizzare, in un frammento musicale, un'esperienza umana da abitare e trasformare — che sia gioia o tormento. Questo è ciò che cerco in ogni nuova partitura: quel punto in cui il confine tra il canto e il pianto si fa sottile.

Continuo a nutrirmi anche del repertorio classico, che mi forma giorno dopo giorno e mi accompagna con la sua bellezza rigorosa, in questo mondo per me ancora tutto da scoprire.

Sento molto vicina una citazione di Erri De Luca: “Il grido, la voce condividono la natura del seme.”



Marcelo Marchetti basso

Nato e cresciuto in Brasile, ho iniziato gli studi musicali con il violino. Poco tempo dopo, passai al pianoforte, che studiai per ben 10 anni. Dopo una piccola pausa dalla musica, ho ripreso gli studi con la chitarra classica e il canto corale. Nel mentre, lavoravo in banca!

Passati 5 anni di banca, mi sono licenziato e mi sono iscritto al corso universitario di direzione corale, che ho finito nel 2012. Durante gli studi, però, ho cominciato a prendere lezioni private di canto, che mi portarono, nel 2016, al Master in performance presso il Conservatorio di Lugano. Quindi, il primo approccio alla musica contemporanea fu proprio a Lugano.

Dopo la laurea, mi sono concentrato alla "scoperta" della mia voce (tenete conto che son partito come tenore leggero, poi baritono e oggi, finalmente, basso!), e ho iniziato a cantare nei cori d'opera: Regio di Parma, ROF, Aslico, La Fenice, Opéra de Lyon, Arena di Verona, Opéra de Monte-Carlo, La Monnaie, Regio di Torino, attività che ancora oggi svolgo. Tutto questo grazie alla preziosa guida di W. Matteuzzi.

La bravura di A. Caiello e il suo corso per l'International Divertimento Ensemble Academy, a Milano, li conoscevo già, ma avevo bisogno di una maggior sicurezza vocale, non riuscivo ad andare oltre. Ma finalmente ho osato, nel 2024 mi sono iscritto al suo corso e oggi eccomi qui!, con la speranza di trovare, nel repertorio contemporaneo, l'apertura mentale che non ho trovato nella lirica.



Barbara Massaro soprano

Sono nata a Milano, classe 1994, ma ho un cuore tutto campano, che arriva dalle colline della provincia di Benevento. Ho studiato presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano, dove ho conseguito il diploma in Viola e il Biennio in Canto con il massimo dei voti, lode e menzione: sì, sono una cantante (soprano) e violista... Divertente vero?

La musica è entrata improvvisamente nella mia vita, ero molto piccola ma sorprendentemente determinata: pur non arrivando da una famiglia di musicisti ho sentito che quella era la mia strada e non ho potuto fare a meno di seguirla.

Il mio passato da strumentista mi ha sempre fatto apprezzare il repertorio in tutte le sue forme: la viola mi ha regalato disciplina, curiosità e una visione "tri-dimensionale" della musica: pur avendo una formazione e un percorso professionale in teatro legati soprattutto al repertorio classico e del belcanto, il Novecento (anche e soprattutto operistico) mi ha sempre affascinato. Assecondando il "non si finisce mai di imparare" nel 2023 ho deciso di mettermi in gioco iscrivendomi al Master di II livello in Musica Vocale e Teatro Musicale del Novecento e Contemporaneo tenuto da Alda Caiello: l'anno di studio con lei mi ha aperto alla bellezza e versatilità di questo repertorio e proseguire insieme attraverso il *Call* di IDEA mi è sembrata una naturale conseguenza.

Ciò che mi affascina in una composizione contemporanea è l'organicità: la capacità di esprimere il sentire del compositore attraverso una scrittura che vada ad esaltare lo strumento, valorizzandone il potenziale e, nel caso della voce, rispettandone l'assoluta unicità.

Una frase che mi rappresenta: Sole in Ariete e Luna e Ascendente in Bilancia può andar bene?

Direi "empaticamente determinata e pazzamente perfezionista".



Simona Mastropasqua mezzosoprano

I miei studi di canto lirico iniziano presso l'Istituto musicale "G. Balmas" di Rivoli (Torino), la mia città natale, per poi proseguire al Conservatorio di Alessandria, dove mi sono diplomata con il massimo dei voti nel 2014. Contemporaneamente ho conseguito la laurea in Scienze della Terra presso l'Università degli studi di Torino e ho seguito laboratori teatrali e di lettura espressiva. Nel 2023 ho conseguito il Master di II livello in Canto e teatro musicale del Novecento e contemporaneo, presso il Conservatorio di Ravenna, sotto la guida di Alda Caiello.

La musica è sempre stata una forte passione, ma il desiderio di farmene interprete è nato dalla sperimentazione teatrale prima e poi dalle mie esperienze nei cori. La voce per me ha sempre avuto un grande fascino comunicativo e nel mio percorso è nata l'esigenza di esplorare diversamente le sue potenzialità, ed ecco che, dopo qualche anno di lavoro come artista del coro e alcune esperienze solistiche, sono approdata alla musica contemporanea: *Stimmung* di Stockhausen rappresenta il mio ingresso in quel mondo, un colpo di fulmine che mi ha rivelato il piacere di affrontare i nuovi linguaggi. Sono attratta da quei brani che si trasformano in performance d'arte e che permettono alla voce di vivere sfaccettature del sentire inserendo le tecniche estese. Continuo a studiare ed eseguire il repertorio classico, che trovo di grande supporto e arricchimento per affrontare quello contemporaneo: il classico sviluppa consapevolezza nel gestire le sfide poste dal contemporaneo, e viceversa quest'ultimo mi aiuta ad avere maggiore apertura e lucidità quando ritorno al classico. Nello studio della contemporanea, la possibilità di incontrare i compositori, di avere un confronto diretto, porta un valore aggiunto all'immersione nella musica, è un incontro che sviscera le pagine scritte e approfondisce il dialogo con lo spartito.



Laurine Moulin soprano

Sono nata nel 1999 a Martigny, una piccola cittadina sulle Alpi svizzere, dove ho mosso i primi passi nella musica. Ho iniziato con l'organo e il violino, ma ho presto scoperto che il canto era il territorio in cui mi sentivo più viva. Ho studiato canto classico a Ginevra, poi ho continuato la mia formazione a Dresda e a Salisburgo, dove completerò il mio master.

L'idea di diventare una cantante non è stata una decisione improvvisa: è cresciuta nel tempo, man mano che il canto è diventato il modo più naturale per esprimere le mie emozioni e connettermi con gli altri. Ciò che mi attrae della musica contemporanea è la sua audacia, la sua freschezza e la libertà che offre di esplorare la voce oltre i confini tradizionali. Amo anche collaborare con i compositori viventi. Sono affascinata dai brani che mi sorprendono, attraverso tecniche vocali inaspettate, paesaggi sonori insoliti o un linguaggio poetico che apre nuove dimensioni emotive. Amo quando una composizione mi sfida a reinventare il mio approccio, sia tecnicamente che artisticamente. Sebbene la musica contemporanea abbia un posto speciale nel mio cuore, eseguo anche il repertorio classico. Ciò che conta di più per me è il senso della narrazione, la profondità di espressione e il legame umano che la musica può creare, indipendentemente dallo stile o dal periodo. Se dovessi descrivermi in una sola frase: una voce lirica in cerca di significato, connessione e avventure sonore.



Manuela Rasori soprano

Sono nata a Mantova in un tempo assai remoto, forse negli anni dell'etrusco dio Manthus, molto prima di Virgilio. Mi laureo a Bologna in Filosofia con indirizzo estetico (L. Anceschi). La mia passione musicale affonda le sue radici nell'infanzia mantovana, ma compio la mia formazione professionale fra Bologna, che mi accoglie nel coro del suo Teatro Comunale, Rovigo, dove mi diplomò in Canto, e Padova, dove perfeziono la tecnica vocale del bel canto.

La mia ricerca vocale si muove in due mondi: quello polifonico e quello poetico, cioè l'esaltazione della parola poetica attraverso la voce. Oltre al coro lirico sinfonico del TCBO, dunque, mi avventuro in vari gruppi: il *Farbenmelodie Ensemble*, il gruppo vocale femminile *Vocinblu*, il gruppo barocco *Il Medoro*, il *Mirabilia Ensemble*... Musica e poesia: il *Lied*. Erik Werba e Irwin Gage, le mie guide più significative alla scoperta del *Lied* romantico.

Dorothy Dorow ha spalancato le porte alla musica contemporanea che non mi lascia più. La musica contemporanea è sempre lo spazio espressivo dell'oggi, dove la libertà è agita, dove si può osare ma con il più vigilante rigore, anche quando il pentagramma non ha più cinque righe. Grazie al nuovo respiro di libertà, ho sperimentato l'ebbrezza del contatto con i compositori dell'oggi. La prima assoluta è sempre una nuova stella che spunta in cielo o un frammento di terracotta, dissotterrato da millenni. Medesimo lo stupore...

Ora continuo a stupirmi nel "divertimento" musicale con la preziosa guida di Alda Caiello, con cui ho recentemente portato a termine il Master di II livello *Musica vocale e teatro musicale del Novecento e contemporaneo*, presso l'ISSM di Ravenna. Con la curiosità e il coraggio di Alda, il mio nuovo Virgilio, volo nel nostro secolo per poi guizzare nel Novecento storico. Il tempo scorre comunque, il tempo, grande scultore...



Valentina Saccone soprano

Classe 1990, nasce a Caserta e cresce in Toscana, dove inizia a studiare musica a 4 anni, impara a leggere le note prima ancora delle parole e da allora continua a muoversi tra canto lirico, viola e studi umanistici. Nel suo percorso vocale, studia con N. Maggino e C. Ferri, poi si diploma all'ISSM "Franci" di Siena con L. Polverelli e si perfeziona con maestri internazionali. In scena, veste ruoli come *Serpina*, *Donna Anna*, *Musetta* e *Suor Angelica*, esibendosi in vari teatri italiani e partecipando a progetti formativi internazionali (Berlin Opera Academy, Grachtenfestival di Amsterdam).

Con il repertorio classico impara la precisione tecnica, la rotondità e la dolcezza del suono, ma la musica contemporanea le offre una diversa libertà espressiva: non solo "bel suono", ma esplorazione timbrica e interpretativa. Il primo incontro-scontro con sonorità inaspettate arriva con il *Pierrot Lunaire* di Schönberg – prova finale in conservatorio – che le apre una nuova strada di sperimentazione vocale attraverso lo *Sprechgesang*. Da allora cerca collaborazioni con i compositori per un approccio senza mediazione alla partitura. Tra le esperienze che l'hanno segnata c'è la collaborazione con Ben Vida in *Reducing the Tempo to Zero* per voci ed elettronica. Matura così un interesse per il repertorio contemporaneo, alla scoperta di nuovi linguaggi che intrecciano ricerca sonora, parola destrutturata e gesto.

L'attività concertistica la vede protagonista in ensemble cameristici e opere, spaziando tra stili e linguaggi diversi. Suona viola e violino in gruppi di musica classica e leggera e si dedica a progetti di divulgazione dell'opera lirica in contesti non convenzionali. È assegnista di ricerca in Linguistica presso l'Università di Firenze, dove conduce le sue ricerche su prosodia, ritmo e intonazione delle lingue parlate.

Per lei, la voce è sempre un ponte: tra arte e ricerca, tra parola e suono, tra sé e l'altro.



Alessandra Torrani soprano

Mi chiamo Alessandra Torrani e sono originaria del Cu-neese. La mia avventura musicale è iniziata a cinque anni con lo studio del pianoforte, proseguito poi alle medie musicali e durante il liceo dove mi sono diplomata in flauto traverso.

Il canto è entrato nella mia vita quasi per caso, con il coro del liceo e l'idea di diventare cantante non è stata un colpo di fulmine, bensì una lenta scoperta: la voce mi ha mostrato che poteva essere corpo, pensiero, emozione, e che poteva costruire connessioni tra epoche, persone, linguaggi.

Più cantavo, più mi sentivo me stessa, più scoprivo che quello che davvero cercavo era una voce con cui raccontare e raccontarmi. Si è trasformato presto in una passione profonda, portandomi a studiare in conservatorio e a diplomarmi molto giovane. Ho poi approfondito la mia formazione vocale partecipando a diversi concerti e produzioni operistiche in giro per l'Europa.

Mi sono avvicinata al repertorio contemporaneo grazie a un corso organizzato dall'International Divertimento Ensemble Academy, al quale partecipai quasi per curiosità. Sono rimasta immediatamente colpita dalla libertà, l'uso non convenzionale della voce e la possibilità di collaborare con compositori viventi. Non si trattava più solo di eseguire: si trattava di partecipare alla creazione! Ho scoperto così un mondo ricco di possibilità e di domande aperte.

Ma no, non ho mai abbandonato il repertorio classico: continuo a interpretare Händel, Mozart, Verdi... con lo stesso amore con cui affronto Berio, Saariaho, Taccani o i nuovi compositori.

Anzi, credo che l'uno alimenti l'altro: la tecnica, la ricerca sul suono, l'interpretazione storica e quella contemporanea si intrecciano e si parlano attraverso i secoli.

Se dovessi descrivermi in una sola frase, direi: ogni volta che canto, è come se cercassi un modo nuovo di essere *vera*.

Accompagnano le voci del *Call for Young Performers 2025*



Yuko Ito pianoforte

Yuko Ito ha svolto attività concertistica in sale e rassegne importanti di diversi paesi, tra cui The Concert Hall di Nagoya, Munetsugu Hall, Toyosu Civic Hall, Komaba Hall, Fêtes Musicales en Savoie, Europäische Musikfest Stuttgart, Internationale Musiktage in Koblenz, Grand Hall presso il Conservatorio di San Pietroburgo, Heinrich Neuhaus Stiftung di Zurigo, Rolston Recital Hall di Banff (Canada), Teatro Sociale di Bergamo, Museo del Novecento (Milano), Biennale di Venezia, Milano Musica, Rondò di Divertimento Ensemble (Milano) e altre.

Dopo aver studiato presso l'Università della Musica "Musashino" di Tokyo, si è laureata presso la Musikhochschule di Friburgo, con Vitaly Margulis. Si è poi diplomata anche in Italia, con Riccardo Risaliti, presso il Conservatorio di Milano.

Nel 2006 ha conseguito il Diploma Accademico di II livello in Pianoforte interpretativo della musica moderna e contemporanea, con Maria Grazia Bellocchio, presso il Conservatorio di Bergamo.

È vincitrice di diversi concorsi. Dal 2018 è la pianista accompagnatrice della Masterclass di canto tenuta da Alda Caiello per l'International Divertimento Ensemble Academy (IDEA) di Milano. Inoltre, è stata "Artist in residence" presso "Banff Centre of Arts" in Canada.

Ha inciso diversi CD di musica moderna e contemporanea presso case discografiche importanti come Fonotec, Stradivarius etc. Nel 2020 è stata ospite della trasmissione "Piazza Verdi" di Rai Radio 3.

Attualmente è titolare della cattedra di pianoforte principale presso il Conservatorio di Como.



Silvia Giliberto pianoforte

Ho iniziato a studiare pianoforte nella Scuola Civica di Corsico (MI), la città in cui vivo. Ho proseguito i miei studi al Conservatorio di Milano, diplomandomi in Pianoforte e Musica da camera. Ho conseguito il master di Pianoforte contemporaneo presso il Conservatorio di Bergamo.

Oltre al mio percorso musicale, alla mia formazione ha contribuito molto la mia passione per la lettura, interesse che porta ad alimentare la mia curiosità verso svariati ambiti.

Come esecutrice, il mio repertorio spazia da quello classico a quello d'oggi, ma ho una particolare affinità con la musica del Novecento e contemporanea. Mi attira in special modo la possibilità di approfondire la produzione dell'epoca di cui sono anche io partecipe: capire cosa abbia da dire un compositore, un artista del mondo attuale ed essere io stessa l'interprete di questa visione.

Inoltre, uno degli aspetti che trovo più stimolanti del repertorio contemporaneo è il senso di scoperta: affrontare brani di cui quasi non esistono registrazioni o addirittura suonare prime esecuzioni. Come musicisti classici, al contrario, ci si confronta perlopiù con brani di cui abbiamo già nelle orecchie migliaia di interpretazioni e decenni di prassi interpretativa. È esperienza diversa ed estremamente stimolante affrontare un brano senza i riferimenti "classici", con oltretutto la possibilità di un incontro diretto con il compositore. Il confronto con l'autore dell'opera è preziosa fonte di approfondimento delle intenzioni compositive e arricchimento delle idee interpretative, oltre ad essere, chiaramente, un altro aspetto che differenzia l'esperienza di interprete contemporaneo da quello classico. Silvia in una frase: "Pianista curiosa e innamorata di Kubrick, Strauss, Philip Roth e tante altre cose."

I compositori del *Laboratorio sul pianoforte preparato* 2025



Luca Bortoluzzi

Sono nato nel 2000 a San Donà di Piave e ho iniziato a studiare composizione al Conservatorio di Venezia con Riccardo Vaglini e Luca Mosca. Ho poi proseguito il mio percorso a Verona con Federico Zandonà e attualmente studio all'Universität für Musik und darstellende Kunst Wien (MDW) sotto la guida di Michael Jarrell.

Comporre mi ha sempre affascinato, fin da bambino. Ricordo come bastassero due suoni al pianoforte per farmi intuire che tra loro poteva nascere qualcosa di nuovo, qualcosa che non era solo la loro somma, ma un'interazione misteriosa: l'armonia. Oggi per me comporre è diventato un bisogno di esprimere ciò che con le parole non si riesce a dire, di dare sfogo a una necessità comunicativa che trova voce nell'arte. Ogni mia composizione è per me unica. Anche se possono essere molto diverse tra loro, ciascuna porta con sé un pezzo di me, un percorso, un'intuizione che non ripeterò più nello stesso modo.

Nel *Laboratorio* dedicato al pianoforte preparato ho voluto esplorare tutte le possibilità timbriche che questo strumento può offrire. Ho concepito il pezzo come un viaggio che parte da suoni puri e limpidi, quasi incontaminati e arriva gradualmente a territori sempre più ruvidi, segnati dal rumore. Mi piacerebbe che chi ascolta potesse vivere questo brano come un'esperienza di scoperta, un viaggio verso l'ignoto, dove ogni momento apre a una sorpresa guidata dalla forma stessa.

Se dovessi riassumermi in una frase? Scrivo per dare voce a ciò che non si può dire a parole.



Marilena Licata

Nata a Palermo nel 1993, mi sono avvicinata alla musica da bambina, cantando per anni nel coro del Duomo di Monreale. Ci si incontrava ogni settimana, che gioia che era! Non vedevamo l'ora di imparare nuovi brani, guidati dal nostro organista. Da lì in avanti ho incontrato persone che hanno saputo riconoscere la mia curiosità e sostenerla, incoraggiandomi prima a suonare, poi a comporre. Mi sono diplomata in viola e composizione al Conservatorio di Palermo, e ho proseguito gli studi a Torino e Mantova. La composizione è diventata per me il linguaggio più adatto a esprimere ciò che altri mezzi non riuscivano più a dire: una sorta di strumento espanso. È nata come gesto spontaneo, una risposta naturale a ciò che ascoltavo e vivevo, in bilico tra ambiente esterno e guizzi interiori.

Quando compongo cerco relazioni tra opposti: tensione e distensione, lirismo e dinamismo, saturazione e silenzio. Mi affascina il concetto medievale di "tropatura": partire da un'idea iniziale, come un seme, e osservarla mentre cresce, devia, si ramifica. Dove finisce il seme? Dove comincia la pianta? Quel confine incerto è lo spazio che mi interessa di più. Il limite non è una barriera, ma una soglia viva che spinge a deragliare dal tracciato. È lì che può nascere un capovolgimento, anche minimo, che cambia la direzione dello sguardo. Comporre per me significa stare in ascolto di quei passaggi di stato. Ogni composizione segna un momento del mio percorso. Anche quando alcune scelte mi risultano oggi lontane, il legame resta: è parte di un processo in divenire. Riascoltarle significa cogliere aspetti che cambiano col tempo. In questo *Laboratorio* ho voluto sperimentare una scrittura simile a un flusso di coscienza, guidata da un filo rosso sotterraneo: *Fil Rouge*.

Per chiudere questa presentazione, se dovessi ritrovarmi in una frase, risponderei con le parole di José Saramago: "Il mistero della scrittura è che in essa non c'è alcun mistero".



Diego Tripodi

Sono nato a Roma, ma per puro caso. Infatti, calabrese, fino all'età adulta ho vissuto nella mia terra, dove ho intrapreso i primi studi musicali, poi continuati nei conservatori di Messina, per quanto riguarda il pianoforte, e di Bologna, per la composizione. Nel capoluogo emiliano ormai da dieci anni oriento i miei progetti, il mio lavoro, le mie relazioni: in una parola la mia vita. A rischio di dover deludere, circa i miei inizi compositivi non ho alle spalle una storia romantica di incontenibile ispirazione e segnali precoci; anzi, si può dire che il mio rapporto con la scrittura abbia una motivazione piuttosto casuale, inizialmente dovuta al mero percorso di studi di direzione d'orchestra (vero obiettivo cui puntava la mia passione) e solo dopo alla presa di coscienza che, forse, era questa la strada che più mi corrispondeva.

Questo spiega in parte perché la composizione per me sia un'attività parsimoniosa, centellinata e soprattutto carsica, ossia molto più presente nelle intercapedini nascoste dell'attesa che nella fase concreta della scrittura. L'aspetto cui più tengo nella creazione è quello narrativo, cioè la possibilità di orientare l'ascolto lungo un percorso direzionato e altamente comunicativo. Va da sé che spero il pubblico possa cogliere dalle mie composizioni la sensazione di aver partecipato a un processo di comprensione.

Nel *Laboratorio* di Maria Grazia Bellocchio ho voluto innanzitutto sperimentare da vicino la sapienza di questa straordinaria artista e in secondo luogo trovare, tramite la trasfigurazione che la preparazione produce, le sonorità più adatte per restituire la suggestione poetica del mio brano *Vanità delle tristi macerie*, una composizione che mescola motivi autobiografici a riferimenti alla realtà che ci riguarda tutti.

Non posso definirmi con serietà in una sola frase. Sia detto: *Nel secolo senza dubbi, Tripodi è senza dubbio l'artista del secolo.*

...Si scherza!



Arianna Pittino

Mi chiamo Arianna Pittino e sono nata a Udine nel 1996. Mentre conseguivo il diploma triennale in pianoforte presso il conservatorio di Udine mi sono iscritta al Triennio di Composizione nella classe di Renato Miani. Durante il mio percorso, ho trascorso un anno in Erasmus a Norimberga con Peter Gahn e attualmente sto terminando il Master in composizione a Monaco sotto la guida di Isabel Mundry.

Comporre per me è una necessità espressiva: un modo per rappresentare le emozioni e sentirmi libera. La collaborazione con gli strumentisti è parte integrante del mio processo creativo. Scrivo pensando alle capacità di chi suonerà il brano, creando pezzi unici e personalizzati, quasi "su misura".

Nelle mie composizioni, l'*idea* è centrale e spesso sperimento la traduzione di emozioni in parametri musicali come ritmo, armonia e timbro. Mi chiedo: come rappresentare rabbia, tristezza o gioia? Preferisco strutture precise, sempre con un filo conduttore percepibile, che sia una melodia, un ritmo o un suono.

A Song Without Words esplora la perdita, con una forma ispirata alla struttura di una canzone. Mi piacerebbe che chi ascolta entrasse, anche solo un po', nel mio mondo, ma lascio all'ascoltatore la libertà di interpretazione.



Brigida Migliore

Sono Brigida e sono nata in una cittadina vicino a Caserta. Sono cresciuta al suono di arie d'opera, frammenti sinfonici e... brani della tradizione partenopea! Ho iniziato quasi per gioco lo studio del pianoforte. Poi è successa la magia: ho capito che volevo andare più in profondità e ho iniziato a studiare per il diploma. In seguito, studiando armonia, ho capito che mi stava stretto il mero interpretare musica, volevo appropriarmene *in toto*. Avvicinandomi al traguardo degli studi pianistici, ho iniziato anche quelli compositivi, e contemporaneamente conducevo anche studi universitari in lingue.

Comporre significa per me entrare nelle viscere della musica, imparare a comprendere le pagine del passato per poi forgiare idee sonore. Il mio processo creativo spesso si apre con un'illuminazione inaspettata di cui mi approprio e che scolpisco pian piano. Nella maggior parte delle mie composizioni cerco di raccontare o descrivere sempre qualcosa. Ecco perché sono molto legata alle atmosfere sonore che si creano.

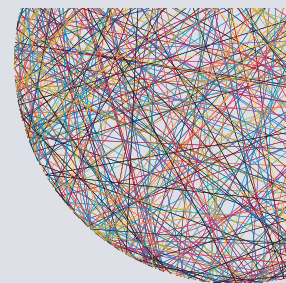
Per me l'esecuzione di un mio pezzo diventa quasi una scommessa, per appurare cosa hanno compreso i musicisti della mia idea e come l'abbiano fatta propria.

In questo *Laboratorio* ho voluto dare un'immagine di ciò che può diventare il pianoforte nel XXI secolo. Lavorare con questo strumento è sempre complicato, per il ruolo principe che ha avuto nella storia della musica. Quindi, risignificarlo è un atto di grande responsabilità. Il mio brano si intitola *Di-vendres*, dal catalano: venerdì. Una tematica decisamente quotidiana (anzi, settimanale!) di un giorno che nel sacro e nel secolare ha una funzione rilevante. Vorrei che al pubblico arrivasse non solo la mia riflessione a riguardo, ma anche l'immagine dello strumento, tra il solito e l'insolito. Ho voluto dedicarmi alla formazione a 4 mani, che ha avuto minore fortuna rispetto al solismo, ma con eccelsi antecedenti, soprattutto negli ultimi 50 anni. Del mio pezzo sarò anche interprete insieme a Maria Grazia Bellocchio.

Volendo racchiudere in una sola frase ciò che sento essere la Brigida compositrice, direi: una, nessuna e

Rondò 2025

Prossimi appuntamenti



Mercoledì 11 giugno

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni



ore 20.30 Concerto

Musiche di Spina, Castellani, Gim, Pomante,
Falascone, Seggio

Elio Marchesini percussioni

Giovedì 12 giugno

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni



ore 18.30 Primo concerto

Musiche di Loffreda, Puerto, Gioria, Mezzalira

Marina Boselli euphonium



ore 20.30 Concerto

Musiche di Lanza

Pianisti selezionati dal *Call for Young Performers*
2025

Venerdì 13 giugno

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni



ore 18.30 Primo concerto

Musiche di Berio

Pianisti selezionati dal *Call for Young Performers*
2025



ore 20.30 Secondo concerto

Musiche di Lachenmann

Pianisti selezionati dal *Call for Young Performers*
2025



**Divertimento
Ensemble**

www.divertimentoensemble.it - www.idea.divertimentoensemble.it
info@divertimentoensemble.it - idea@divertimentoensemble.it

IDEA International
Divertimento
Ensemble
Academy